

NEWSLETTER N. 3 DEL 7 GIUGNO 2005

Riceviamo da Carlo Frausin della Regione Friuli Venezia Giulia, questo contributo sul tema affrontato dalla nostra newsletter n. 1 del 29 aprile scorso e volentieri ne diamo diffusione.

**U.N.A.API.
Il Presidente
(Panella Francesco)**



Nel corso dell'incontro sulla Flavescenza dorata della vite tenutosi in Toscana, a Massa, alla fine dello scorso mese di marzo, durante il dibattito, in più occasioni sono emersi quesiti in merito alla lotta all'insetto vettore della malattia ed alle implicazioni che tale difesa inevitabilmente comporta con il comparto apistico. Da parte di apicoltori è stato riferito di danni al patrimonio apistico dovuto, in molti casi, all'impiego del fenitrothion microincapsulato.

Io mi sono a più riprese espresso riferendo che in Friuli Venezia Giulia, pur avendo attivato già 15 anni fa la lotta a *Scaphoideus titanus* nel vivaismo viticolo e avendo praticamente generalizzato da quasi un decennio la lotta all'insetto nella viticoltura da produzione di uva, sino ad ora i danni lamentati dall'apicoltura erano stati, tutto sommato abbastanza limitati, pur con qualche "incidente di percorso", che per quanto grave può pur sempre essere interpretato come inevitabile eccezione rispetto ad una norma sostanzialmente positiva. In sostanza, riferivo che sulle basi delle mie conoscenze, nelle condizioni del Friuli Venezia Giulia, la convivenza tra viticoltori ed apicoltori poteva ancora essere considerata possibile.

Avevo sottolineato che quanto sopra poteva essere stato merito dell'adozione di alcune misure di buona pratica agricola, rese obbligatorie a termini di specifici decreti assessorili, quali l'obbligo di falciare le erbe in fiore prima dell'intervento con qualsiasi fitofarmaco, il divieto di intervenire con insetticidi e diserbi (e per quanto possibile con anticrittogamici) in concomitanza della fioritura delle coltivazioni. Ciò in una Regione dove la lotta a *S. titanus* viene ritenuta assolutamente indispensabile data la contiguità delle superfici vitate, la vicinanza ad attivi focolai di FD e alle grosse responsabilità vivaistiche della Regione, che produce il 70 % delle barbatelle innestate di vite nazionali.

Alcune specifiche affermazioni sono state da me fatte a proposito di fenitrothion nelle formulazioni microincapsulate. A fronte delle diverse sottolineature sul pericolo di questi specifici prodotti insetticidi, io ho precisato che in Friuli Venezia Giulia nel passato questi formulati non sono stati mai consigliati per la lotta a *S. titanus*.

Risultando una interpretazione imprecisa di quanto ho esposto in tale sede (oppure è stata non corretta qualche mia affermazione?? non posso escludere di essermi espresso in modo impreciso, nel corso di una discussione, a tratti anche molto vivace!), devo qui precisare il perché di tale esclusione dai calendari proposti dai gruppi di difesa integrata.

1. Il fenitrothion, nelle formulazioni microincapsulate presentava un'attività nei confronti della cicalina verde (*Empoasca vitis*) giudicata non soddisfacente o comunque inferiore a quella di altri esteri fosforici, anche sulla base di esperienze maturate in loco;
2. Il Fenitrothion microincapsulato non si prestava ad essere utilizzato contro la seconda generazione delle tignole della vite con criterio curativo in quanto ha un'attività inferiore a quella del formulato tradizionale e di altri esteri fosforici contro le larvette già penetrate negli acini; ciò poteva costituire un limite quando si voleva far coincidere l'epoca di intervento contro le tignole della vite con quello ottimale per *S. titanus*;
3. La rapidità di azione dei formulati microincapsulati risultava inferiore rispetto a quella degli altri esteri fosforici utilizzabili;
4. Il costo ad ettaro delle formulazioni microincapsulate era sensibilmente superiore a quello dei prodotti concorrenti.

Dunque non vi era una valutazione negativa della "efficacia" generale del prodotto nei confronti della specie, bensì una valutazione negativa alla luce di aspetti collaterali che nel loro insieme divenivano determinanti. Il prodotto veniva giudicato "inadeguato" non per l'incapacità di uccidere *S. titanus*, ma per tutte le considerazioni che ho riportato.

Mi risulta che le Società distributrici del prodotto abbiano recentemente posto mano ai formulati, rendendoli più pronti di quelli degli anni passati. L'ottima attività di questi prodotti è stata validata, ad esempio, da recenti prove effettuate in Veneto da Agrea Centro Studi (Posenato, Mori).

Sicuramente l'adozione di tutte le misure organizzative e di precauzione proposte da codesta Unione Nazionale possono concorrere alla convivenza in sicurezza dei comparti viticolo ed apistico. Come sempre, sensibilità, buona volontà, buon senso, meglio se in un quadro di norme chiare e rispettabili, possono dare buoni frutti.

Unico appunto su quanto proposto: le trappole per *S. titanus* (p.to 8) non sono trappole a feromoni bensì cromotropiche.

Con cordialità,

Carlo Frausin